



“Città intelligenti?” Per una via italiana alle Smart Cities

Publicato il 14 luglio 2012



Progettare “città ingegnose” significa organizzare spazi in cui le possibilità del vivere in comune sono attraversate da flussi di intelligenza che danno senso alle relazioni e rendono i luoghi nuovamente abitabili.

La via italiana alle città intelligenti, individuata da Andrea Granelli, supera i modelli standardizzati e tecnocentrici: prolunga la storia nel presente, connette le potenzialità delle nuove tecnologie alle tradizioni e alle vocazioni stratificate dei territori urbani. Inventa un sistema nervoso immateriale per il corpo antico delle città. Combina una sapienza originaria, fatta di ingegno e astuzia, alle soluzioni della techne, concepite sempre al servizio di una visione.

Dalla prefazione di Francesco Profumo, Ministro dell'Università e della Ricerca: “La città intelligente è la proiezione astratta di un'idea di città del futuro, riconducibile a un perimetro applicativo e concettuale che racchiude un ampio fascio di applicazioni e verticalizzazioni, così come diversi sono i domini cui appartengono le tecnologie che concorreranno alla sua realizzazione [...] Al centro della sfida vi è la costruzione di un nuovo genere di bene comune, una grande infrastruttura tecnologica e immateriale che faccia dialogare persone e oggetti, integrando informazioni e generando intelligenza, producendo inclusione e migliorando il nostro vivere quotidiano.”

Dalla postfazione di Graziano Delrio, Presidente Anci: “Non è piú sufficiente amministrare le città ‘da buon padre di famiglia’: serve lungimiranza, capacità di pianificazione a medio e lungo termine, ottimizzazione delle risorse. Serve, come felicemente indica Andrea Granelli nel suo libro, l'ingegno al servizio delle nostre comunità. Ingegno nel collaborare con il mondo produttivo e della ricerca per progettare soluzioni migliori per i territori, nell'integrare applicazioni e reti finora sviluppate in modo autonomo, nel mappare e mettere insieme le informazioni che ci aiutano a leggere i bisogni, nell'immaginare un modello di sviluppo che consideri l'immenso patrimonio di cultura e tradizioni del nostro paese come una risorsa da valorizzare e rendere protagonista nel mondo aperto del XXI secolo.”

Autore: Andrea Granelli, nato nel 1960, dopo la maturità classica, si laurea con lode in informatica e completa gli studi con un diploma post-universitario in psichiatria. Inizia come ricercatore presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biomediche del CNR di Milano e lavora per diverse aziende. Attualmente è presidente e fondatore di Kanso srl, una società di consulenza specializzata nello sfruttamento delle innovazioni “technology-enabled”.

Insegna Sistemi e tecnologie della Comunicazione all'Università La Sapienza, è membro di eEurope e della Fondazione Cotec e del CIVR (Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca). È inoltre presidente del Distretto dell'Audiovisivo e dell'ICT di Roma e dirige l'Istituto di Economia dei Media della Fondazione Rosselli. Ha diverse pubblicazioni nel campo delle tecnologie digitali e dell'innovazione, ed è membro di vari comitati scientifici.